



X LEGISLATURA - ATTI CONSILIARI - PROGETTI DI LEGGE e RELAZIONI

DDL 206

<<Assestamento del bilancio 2012 e del bilancio pluriennale per gli anni 2012-2014 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007>>

Relatore Piero Colussi

Signor Presidente, colleghi consiglieri,

la dimensione della crisi economica europea e le sue tangibili ricadute sulla comunità regionale sono tali che sarebbe legittimo cogliere l'occasione dell'esame del disegno di legge di assestamento di bilancio per esprimere una serie di considerazioni sulle cause e sui possibili rimedi di ciò che accade all'Europa.

Credo però, all'opposto, che la discussione di questo provvedimento, proprio per l'acutezza della crisi, debba essere quanto mai asciutta, precisa e responsabile. Insomma, cari colleghi, per dirlo con una battuta, auspico una discussione "NO SPREAD".

È per questo che pongo all'attenzione dell'Aula, in modo sintetico, alcune criticità - su temi a mio avviso di grande rilievo - che emergono nel testo approvato dalla Commissione.

TERZA CORSIA A4

Affronto il tema a partire dal dato testuale: la I Commissione ha approvato un emendamento che autorizza la Regione a prestare garanzie fino a 150 milioni di euro a favore delle società di Friulia holding coinvolte nell'attuazione dell'intervento al fine del reperimento dei finanziamenti. Di seguito si condiziona tale autorizzazione al permanere della gestione commissariale per l'emergenza mobilità nella A4 fino al completamento delle opere.

Presidente Tondo, mi rivolgo direttamente a lei, per realizzare convergenza sugli obiettivi strategici, occorre essere chiari e trasparenti. Lei non lo è stato fino ad ora e continua a non esserlo, nonostante ciò che è accaduto nei giorni scorsi.

Nei giorni scorsi è emerso un quadro gravissimo che continuate a cercare di occultare e soprattutto a non chiarire a questo Consiglio. Gli elementi di tale quadro sono:

- un'offerta di finanziamento dell'opera da parte di un pool di banche selezionate con procedura ad evidenza pubblica è stata all'attenzione della Regione per oltre un anno;
- le condizioni di tale offerta non sono note al Consiglio;
- i termini di tale offerta sono sostanzialmente scaduti;
- non si conoscono le ragioni per le quali tale offerta non è stata accolta.

Presidente Tondo, alla luce dell'opacità di tale quadro, trovo sconcertante la scelta di voler continuare a gettare fumo negli occhi. Non vi è altro modo infatti di qualificare il tono trionfalistico con cui avete accolto gli esiti dell'audizione di Cassa Depositi e Prestiti. Avete voluto far apparire la disponibilità di CDP a partecipare al finanziamento dell'opera come la chiave di volta di soluzione di tutti i problemi. Non è così. La disponibilità di CDP è in linea di principio acquisita da anni. Il vero problema di quest'ultimo anno sono le condizioni - ripeto, a noi ignote - poste dal pool di banche che insieme a BEI (Banca Europea degli Investimenti) sono gli altri finanziatori dell'opera.

Ecco allora che, senza spiegare concretamente che cosa è andato storto nell'ultimo anno e a fronte di una situazione finanziaria generale ulteriormente deteriorata e di una paventata diminuzione degli investimenti BEI in Italia, il nostro movimento politico non è disposto a concedervi una delega in bianco. Non siamo disponibili a fingere che una volta ottenuta la proroga della gestione commissariale tutti i problemi saranno risolti.

Presidente Tondo, se vuole collaborazione, spieghi puntualmente perché lasciamo scadere l'attuale offerta della banche e su che basi concrete si fonda l'aspettativa che dal mercato finanziario giungerà nel prossimo futuro un'offerta di finanziamento più favorevole di quella che oggi non accettiamo. Chiediamo in anticipo di risparmiarci la storia della "gara aperta ai finanziatori internazionali". Forse che l'attuale pool di banche offerente è carente di profilo internazionale?

Riassumo in sintesi: rispetto ad un anno e mezzo fa le chances di ottenere i finanziamenti a condizioni accettabili sono ulteriormente diminuite visto che:

- ci siamo avvicinati alla scadenza della concessione ad Autovie Venete (2017);
- la situazione finanziaria generale si è ulteriormente deteriorata;
- la gestione commissariale è in forse.

Per queste ragioni è realmente necessario voltare pagina, guardare in faccia la realtà e gestire tutti i prossimi ardui passaggi in piena trasparenza. A queste condizioni, la collaborazione del nostro gruppo non mancherà.

PROMOTUR

La copertura delle perdite di Promotur con una quota dell'avanzo vincolato, perdite che considerate quelle pregresse ammontano complessivamente a 16 milioni, impone senz'altro la necessità di avviare un ripensamento sulla compatibilità tra il modello di sviluppo turistico che l'Ente persegue e le caratteristiche del nostro territorio montano. Ma, prima ancora, impone un'analisi accurata dei costi di gestione dell'Ente sia per ciò che riguarda la composizione ed il costo degli organi, i cui amministratori sono stati confermati in blocco dopo la trasformazione dell'Ente da Spa ad Agenzia regionale (in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6, comma 19 del d.l. 78/2010 relativamente al divieto di operare aumenti di capitale e trasferimenti finanziari a favore delle società partecipate che abbiano registrato per tre anni consecutivi perdite d'esercizio), sia per ciò che riguarda il costo del personale passato (cito gli ultimi dati a nostra disposizione) tra il 2008 e il 2009 da poco più di 5 milioni a quasi 6 milioni.

ACCESSO AL CREDITO

Per meglio comprendere il tema, noi restiamo in fiduciosa attesa delle comunicazioni dell'assessore Seganti in merito alle "Difficoltà finanziarie dei fondi di rotazione regionali e carenze di risorse per gli interventi a sostegno delle PMI". Comunicazioni che da oltre un mese vengono puntualmente iscritte all'ordine del giorno della Giunta regionale e la cui trattazione viene regolarmente rimandata su richiesta dell'assessore (è accaduto anche nella seduta del 15 giugno?).

In ogni caso giudichiamo positivamente l'intervento introdotto in Commissione teso a garantire, attraverso una provvista mista, un allungamento delle scadenze degli interventi a valere sul Fondo di rotazione a favore delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia (FRIA) e del Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio del Friuli Venezia Giulia (FSRICTS).

Per ciò che riguarda la decisione di concedere anticipazioni finanziarie nel limite massimo di 100 milioni al FRIE, al FSRICTS e al FRIA, per interventi che garantiscano il mantenimento del più ampio livello occupazionale, chiediamo alla Giunta di essere chiara sulla natura della provvista. L'assessore Savino, infatti, ha voluto rappresentare la provvista come una sorta di anticipazione dell'avanzo di amministrazione. Ma successivamente ha ricordato che le ultime disposizioni statali non consentirebbero l'applicazione dell'avanzo in forma presuntiva, ma solo dopo il suo accertamento (e dunque tra un anno). In realtà, a differenza dell'intervento a suo tempo attuato con la legge anti crisi tramite il fondo di stabilizzazione del sistema economico, con questo intervento si alimentano direttamente i Fondi sopra richiamati, ma la "copertura" è la medesima di allora e cioè la giacenza di cassa. Operazione che, oltre a non essere proprio pacifica sul piano contabile, contiene comunque un tasso di rischio che auspichiamo sia contenuto ai minimi livelli.

CULTURA: LA RIFORMA CHE VERRA'

L'assestamento di bilancio è anche l'occasione – a distanza di un anno dagli "stati generali della cultura" per fare il punto sull'annunciata riforma della cultura, il cui testo, al momento, non è dato di conoscere. Ben che vada, nelle prossime settimane il Consiglio potrebbe avere in mano questo

documento; più difficile ci pare il fatto che possa trasformarsi in legge in tempo utile per trovare applicazione già nella prossima scadenza di bilancio, l'ultima di questa legislatura. Ne consegue che in 5 anni non si è saputo (voluto?) riformare questo settore e così mettere mano alle tanto vituperate "tabelle della cultura": a meno che non si voglia spacciare per un'azione di riforma quell'aggiustamento contabile intervenuto nel dicembre scorso e consistito nel "premiare" un certo numero di organismi culturali con uno specifico capitolo nel bilancio.

Nello specifico di questa manovra estiva registriamo che sono stati allocati 2,5 milioni di euro circa – sui 110 complessivi – fra servizi, beni culturali e lingue minoritarie. Risorse che hanno sostanzialmente pareggiato – rispetto al 2011 - le necessità riferite alla tabella della cultura, ai titoli II III e IV della LR 68/81, alla LR 22/2010 (art. 6) e alla LR 3/98. Rimangono, invece, in sofferenza i capitoli relativi alle istituzioni teatrali e musicali regionali dove si segnala un dato negativo di 855 mila euro ed i capitoli che fanno riferimento alla legge sul cinema (festival, circuito cinema di qualità, rete mediateche, enti di cultura cinematografica) dove il raggiungimento dell'equilibrio necessita un investimento pari a 153 mila euro. Si tratta perciò di operare uno sforzo ulteriore pari a circa un milione di euro per garantire la continuità operativa di quello che – di fatto - rappresenta l'asse portante delle attività di cultura e spettacolo della nostra regione.

Bene l'aver previsto un intervento di 370 mila euro per la messa in sicurezza degli spazi espositivi di Villa Manin, resta il fatto che la residenza dei dogi veneziani e l'annesso parco necessita di un intervento straordinario per consentirne il completamento (vedi l'essedra di levante) e la necessaria manutenzione. Perché l'Azienda non predisporre un master plan di interventi da realizzarsi nell'arco di un quinquennio e da finanziare con un fondo speciale pluriennale? Non possiamo continuare con interventi spot dettati il più delle volte da situazioni di emergenza: si tratta, non dimentichiamoci, di uno dei siti architettonici più prestigiosi del Friuli Venezia Giulia: l'unico di proprietà diretta dell'ente Regione.

Purtroppo, invece, non ho finora registrato nessuna disponibilità per far fronte a quella che ho definito come una "emergenza digitale" e che coinvolge tutto il parco di sale cinematografiche regionale. Si tratta di una trentina di cinema per un totale di 40 schermi che entro il primo gennaio del 2014 dovranno attrezzarsi per far fronte alla dismissione della pellicola con opportuni sistemi di proiezione digitale. Rivoluzione tecnologica che è già avvenuta nelle 4 sale multiplex della regione ma che rischia invece di rimanere un sogno – con la conseguente chiusura – per questa fascia di piccolo esercizio indipendente costituito da sale parrocchiali, di associazioni, di enti pubblici. In tutt'Italia le altre Regioni hanno preso molto sul serio questa scadenza predisponendo bandi di finanziamento all'interno dei fondi europei POR FESR o con apposite poste in bilancio: in FVG si calcola che il fabbisogno complessivo sia di 1,2 milioni di euro. Nell'immediato sarebbe saggio e opportuno disporre una prima tranche di almeno 300 mila euro così da mettere in sicurezza quella decina di schermi a tempo pieno che operano soprattutto nelle città capoluogo.

IL PASTICCIO DEI FONDI DELLA FILM COMMISSION

Grande spazio nei media ha trovato la incredibile vicenda dei fondi cancellati alla Film Commission del Friuli Venezia Giulia per iniziativa dell'assessore alle Attività produttive Federica Seganti; vicenda che ha avuto una eco non solo a livello nazionale ma che ha registrato commenti stupiti perfino in Variety la bibbia di Hollywood. All'origine c'è lo sciagurato e, a mio avviso irricevibile, ordine del giorno votato in sede di finanziaria in Consiglio regionale - dov'è stato approvato con un solo voto di scarto – che chiedeva di non finanziare il film di Marco Bellocchio "La bella addormentata" le cui riprese sarebbero iniziate di lì a poco a Udine e in altre località di quella provincia. Fondi che a norma di legge e visti i requisiti riconosciuti dal relativo regolamento la nostra Regione avrebbe dovuto assegnare alla produzione del film una volta espletato l'iter previsto. Quello che è successo dopo rappresenta una pagina buia nella storia della nostra regione: inutile negarlo. Non potendo negare quanto era nel diritto di questa produzione l'assessore competente con un blitz solitario cancellava ogni risorsa

prevista a bilancio nel capitolo della Film Commission: una censura preventiva in piena regola. Un'iniziativa da tribunale dell'inquisizione o, ricordando le vicende del nostro dopoguerra, come quella del giovane sottosegretario Giulio Andreotti che accusò i grandi registi del neorealismo di non voler lavare i panni sporchi in casa. Peccato che in questo modo si venissero a negare le risorse previste anche per il nuovo film che Giuseppe Tornatore stava girando a Trieste e per quelle della popolarissima fiction tv *Un caso di coscienza* arrivata ormai alla quinta serie. Non solo: in questo modo si impedisce che altri progetti in itinere – cito solo i nuovi film di Roberto Faenza e Dario Argento – trovino ospitalità nella nostra regione, grazie al lavoro e alla credibilità acquisita da questa istituzione in 12 anni di lavoro, ed emigrino verso altri lidi attratti dalle sirene di altre Film Commission e di altre regioni.

A mio avviso c'è un unico modo per uscire con dignità da questo autentico pasticcio: ripristinare in toto la consueta dotazione economica del Film Fund e dare così all'esterno – al mondo della produzione cinematografica e televisiva - un segnale positivo capace di superare le forti perplessità e le critiche che ci erano piovute addosso da ogni dove. Per questo depositerò nuovamente un emendamento del valore di 620 mila euro per ripristinare il capitolo improvvisamente cancellato nei giorni scorsi.

GREEN ECONOMY

Come Cittadini – Libertà Civica esprimiamo piena condivisione rispetto alla proposta della Giunta di rifinanziare in modo cospicuo la legge che autorizza la Regione a concedere a soggetti privati proprietari contributi in conto capitale per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa.

I venti milioni allocati per questa finalità consentono non solo di muovere un passo sul solco di quella green economy che noi auspichiamo essere sempre più perno delle politiche ambientali ed economiche della nostra regione, ma rappresentano anche un'iniezione di risorse nel settore dell'edilizia oggi particolarmente in sofferenza.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE FERROVIARIO

Prima ancora dell'allarme dell' Ad di Trenitalia sulla mancanza di risorse per garantire il trasporto pubblico locale ferroviario, la I Commissione non ha inteso approfondire le ragioni che hanno indotto il nostro gruppo a presentare un emendamento soppressivo della norma presentata dalla Giunta sul concorso dell'utenza del servizio ferroviario a coprire gli oneri del servizio stesso.

Pur comprendendo la volontà dell'assessore Riccardi di adeguare la norma alla situazione di fatto – situazione che vede una copertura degli oneri del servizio da parte dell'utenza inferiore alla quota minima del 35% prevista dalla norma vigente – riteniamo profondamente sbagliato introdurre in norma un tetto massimo. Attualmente si prevede che le tariffe coprano almeno il 35% del costo del servizio, nel testo licenziato dalla Commissione il minimale diviene un massimale.

Ciò appare incongruo rispetto al giusto principio che un'adeguata quota di copertura dei costi di un servizio debba essere a carico di chi usufruisce del servizio stesso e poco compatibile con il quadro di risorse pubbliche decrescenti e con gli allarmi lanciati da Moretti. Allarmi che riguardano direttamente la nostra regione per ciò che riguarda il trasporto interregionale.

Per queste ragioni, anche in previsione del bando che dovrebbe essere predisposto entro la fine dell'anno per assegnare la gestione del TPL ferroviario, ci auspichiamo possa essere accolto dall'Aula un emendamento che, pur abbassando la soglia di concorso al 30%, faccia salvo il principio che il concorso dell'utenza venga definito secondo una soglia minima.

AUTONOMIE LOCALI

Per ciò che riguarda il tema dell'imposta municipale propria (IMU), si conviene con quanto proposto dalla Giunta di rinviare ad un atto dell'esecutivo la definitiva approvazione degli accertamenti e dei riparti di conguaglio ai Comuni, riservando alla legge regionale la sola individuazione della procedura.

Positiva è inoltre la decisione di accogliere la richiesta più volte formulata dagli Enti locali di assegnare un fondo di oltre 16 milioni destinato unicamente alla copertura di spese d'investimento individuate dagli Enti locali stessi.

INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE

La decisione della Giunta regionale di allocare 10 milioni di euro, al momento in modo indistinto, per iniziative nel campo della solidarietà sociale pone l'Aula in condizione di decidere quali siano le aree di bisogno su cui è maggiormente utile far convergere le risorse.

Il nostro gruppo ritiene che alcune proposte, emerse in Commissione anche da altri colleghi dell'opposizione, debbano senz'altro incontrare il favore dell'Aula. Mi riferisco in particolare allo stanziamento a favore del Fondo regionale a sostegno dell'autonomia possibile che deve essere senz'altro dotato di maggiori risorse così come è necessario un maggior concorso all'abbattimento delle rette per l'accoglienza degli anziani nelle strutture residenziali.

L'incremento numerico di detentori di Carta Famiglia - anche senza considerare il necessario e più volte rimandato ampliamento di servizi erogabili - è senz'altro elemento che rende opportuna una dotazione di risorse che si attesti quantomeno ai valori dello scorso anno.

In tema di politiche del lavoro, si segnala che l'opportuno incremento di fondi per la stipulazione dei contratti di solidarietà difensiva è avvenuto a scapito del capitolo che finanzia i lavori di pubblica utilità. Benché la spesa prevista per quest'ultima finalità, sommando risorse FSE e risorse regionali, sia superiore agli 11 milioni, non sembra comunque adeguata a dare copertura alle numerosissime domande provenute a seguito dell'ultimo bando regionale.

SPENDING REVIEW

Visto che ho iniziato la mia relazione auspicando un dibattito NO SPREAD non posso fare a meno di osservare che il testo che andremo ad approvare non ha rinunciato ad enunciare - anche se per fortuna in lingua italiana, così come giustamente piace al collega Valenti - un progetto di - lo dico per l'ultima volta in inglese - spending review.

Così che, leggo testualmente, ai sensi del comma 1, articolo 13 "Al fine di procedere alla riqualificazione delle politiche di spesa, la Giunta regionale predispone un apposito programma per l'individuazione delle leggi di spesa che dovranno essere riviste o abrogate per il miglioramento della qualità della spesa".

In tutta sincerità, il problema della revisione della spesa è di tale portata a tutti i livelli di governo che dovrebbe essere affrontato, pur con tutte le sue insidie, tramite atti concreti. Perché ogni mera enunciazione in questo campo - e la norma programmatica contenuta nel testo altro non è - non fa che sfiduciare ulteriormente i cittadini circa la possibilità che la spesa venga poi effettivamente ridotta. Per queste ragioni chiedo all'Aula di approvare l'emendamento che sopprime tale comma.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, concludo auspicando che l'esame del testo possa procedere con la cura che il momento impone e che l'Aula riservi la dovuta attenzione alla criticità che abbiamo ritenuto di evidenziare.